



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
febbraio - dicembre 2020

SOLI DEO GLORIA
XVI edizione Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu · info@solideogloria.eu

Le Cantate liturgiche di Buxtehude, Bach e Telemann

Concerto in ricordo di Don Alcide Pecorari

Con il contributo di



Comuni di
Albinea
Casina
Castelnovo ne' Monti
Correggio
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Sponsor



Sponsor tecnico



Domenica 23 febbraio 2020, ore 17
REGGIO EMILIA
Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo
Via Roma

Ensemble strumentale e vocale
del Conservatorio “L. Campiani”
di Mantova

Saverio Martinelli
direttore

Il programma

Dietrich Buxtehude (1637-1707)

Cantate Domino Bux Wv 12

cantata in sol maggiore per soli, archi e basso continuo

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Liebster Jesu, mein Verlangen BWV 32

concerto in dialogo per la Domenica dopo l'Epifania
per soli, coro, oboe, 2 violini, viola e basso continuo

Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621)

Ballo del granduca"

(Opera omnia, ed. mod., vol. I, Amsterdam, 1968)

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Nun danket alle Gott TWV 1:1166

cantata *Tempore Messis* per soli, coro, 2 trombe, flauto,
2 violini, viola, timpani e basso continuo

La Cantata

Bach difficilmente si sarebbe riferito a questi suoi lavori col termine di cantata, termine italiano attestato già dal primo Seicento e impiegato di norma per la cantata da camera profana (così, ad esempio, l'intende Johann Gottfried Walther nel *Musicalisches Lexicon* pubblicato a Lipsia proprio durante il servizio di Bach come *Director Musicum*, nel 1732) e presente di rado sui frontespizi bachiani. Avrebbe piuttosto adottato una varietà di espressioni quali *Motette*, *geistliches Konzert* (“concerto spirituale”), *Kirchenmusik* (“musica da chiesa”), *Musikalische Andacht* (“funzione musicale”), *Concerto*, o persino, laconicamente, *Musik*. La cantata luterana, come la chiameremo secondo l'uso corrente, è una forma musicale vocale destinata all'esecuzione nell'ambito della funzione liturgica luterana, il culto (*Andacht* o *Gottesdienst*). Il suo fine consiste nell'amplificare il messaggio delle letture bibliche proclamate e spiegate dal ministro durante il sermone, pervenendo così a «un culto che è tutto musicale, in maniera che la predicazione, arrivata al commento, trovi la sua più perfetta concretezza sensibile, emotiva e simbolica grazie al cerimoniale che la musica rende possibile».¹ La cantata "rilegge" dunque insieme al fedele, con l'ausilio del canto corale e solistico, le letture prescritte per quella particolare festa o domenica, commentandole attraverso una struttura testuale concepita a tal fine. Si pone dunque come una sorta di predica al quadrato, allargando il raggio d'azione della Parola divina a partire da quella centralità che le spetta nella liturgia luterana. Il testo della cantata, oltre ad assicurare un'ulteriore esegesi, teologico-musicale, delle letture, provvederà a suggerire all'assemblea un percorso devozionale compiuto,

¹ E. Trias, *Il canto delle sirene*, Marco Tropea Editore, Milano, 2009, p. 112.

adeguatamente sofisticato sul piano teologico e arricchito da suggestioni psicologiche coinvolgenti.²

Il Corale è l'altra struttura testuale con il *passo biblico*, non originale su cui poggia la cantata, canto innodico tardomedievale di derivazione cattolica e hussita³ cui la Riforma diede impulso straordinario per volontà dello stesso Lutero (allo stato degli studi sembra abbia scritto di proprio pugno 38 testi e alcune melodie), costituendola come forma principale di canto liturgico, oggetto, nei due secoli che separano Lutero da Bach, di un processo continuo di rinnovamento e accrescimento del repertorio, nei testi come nelle melodie. Il canto comunitario del corale, «*fein langsam*» e «*kräftig*», solenne e vigoroso, corroborante ed edificante, arcinoto all'assemblea per pratica quotidiana, rappresenta un portato tradizionale dal formidabile valore simbolico, in grado di predisporre efficacemente alla preghiera, suggerire immediatamente contenuti teologici familiari e promuovere al tempo stesso la percezione dell'assemblea come comunità credente, nella duplice dimensione, verticale e orizzontale, della relazione con Dio e gli altri.

Johann Sebastian Bach nacque il 21 marzo 1685 a Eisenach (31 marzo, secondo il calendario gregoriano oggi in uso), discendente di una dinastia di Bach musicisti fin dal 1500. Apprese i primi rudimenti musicali dal padre Johann Ambrosius, che gli insegnò a suonare il violino e la viola, mentre lo zio Johann Christoph, gemello del padre, lo iniziò all'organo e alla teoria musicale. Il 1° maggio 1694 gli morì la madre e otto mesi dopo anche il padre. Insieme al fratello, fu accolto a Ohrdruf dal fratello maggiore Johann Christoph, organista della

² R. Mellace, *J. S. Bach, Le Cantate, L'Epos*, Palermo, 2012, p. 33

³ Wikipedia: "Con il termine Hussiti o Ussiti vengono definiti gli appartenenti ad un movimento cristiano riformatore e rivoluzionario sorto in Boemia nel XV secolo, precursori, insieme ai lollardi di John Wyclif, della Riforma protestante".

Michaeliskirche, che gli impartì lezioni d'organo, di clavicembalo e di composizione, oltre che di organaria. Il piccolo Johann Sebastian si guadagnava già la vita cantando nel Chorus Musicus di Ohrdruf nei giorni festivi, mentre frequentava il locale Lyceum. Ma Johann Sebastian Bach cresceva e la sua voce cambiò, il ch  gli fece perdere il suo impiego nel coro. Senza perdersi d'animo, nel 1699 riuscì a vincere una borsa di studio presso la prestigiosa scuola di S. Michele a L neburg, dove riuscì ad avere l'incarico di organista supplente del grande Georg B hm.

Ultimati gli studi, dopo essere stato per qualche mese violinista presso la corte di Sassonia-Weimar, nel 1703 (appena diciottenne) divenne organista titolare della Chiesa di S. Bonifacio ad Arnstadt e in breve tempo acquisì una vasta rinomanza come virtuoso. Qui conobbe Maria Barbara, una lontana cugina, anch'essa appassionata di musica, sua coetanea, che in seguito divenne sua moglie. Il giovane musicista, anche per dissidi con il Consiglio municipale, che apprezzava poco il suo stile e ancor meno le sue intemperanze, sul finire del 1706 trov  un'altra sistemazione come organista in S. Biagio a M hlhausen, dove spos  la cugina Maria Barbara.

Nel 1708 si trasferì presso la corte di Sassonia-Weimar, in qualit  di organista e "musicista di camera" (violinista e violista). E' al periodo di Weimar che si deve ascrivere la maggior parte della sua produzione di musiche organistiche, particolarmente gradite al duca, tanto che in breve tempo la sua notorit  come virtuoso si trasform  in fama di insuperabile organista e compositore. I motivi per cui Bach abbandon  nel 1717 il suo posto a Weimar, in completa disgrazia presso il Duca (che, addirittura, il 6 novembre lo fece imprigionare, negandogli il congedo), non sono stati ancora definitivamente chiariti. Dopo quasi un mese di galera, il 2 dicembre 1717 Bach fu bruscamente congedato dal Duca di Weimar e pot  quindi trasferirsi a C then e assumere l'incarico di maestro di cappella alla corte riformata del Principe Leopoldo di Anhalt-C then, con l'incarico di comporre cantate d'occasione e musiche concertistiche. A quel periodo risalgono i 6 Concerti

Brandeburghesi, le *suites*, e soprattutto molta musica per clavicembalo, fra cui spicca il primo volume del Clavicembalo ben temperato. Modesta è invece la produzione organistica, perché presso quella corte l'organo non era ammesso come strumento liturgico. Il 7 luglio 1720 muore la moglie Maria Barbara e a Bach si pone il problema di provvedere ad una già numerosa prole, tanto che già il 3 dicembre 1721 sposa in seconde nozze la cantante Anna Magdalena Wilcke.

Nel 1723 Bach accettò il posto di Kantor nella chiesa di S. Tommaso a Lipsia. Qui compose un gran numero di cantate sacre e le grandi Passioni, ritornando alla musica strumentale solo verso il 1726. Il ventennio 1730-50 è caratterizzato dalla composizione delle sue opere più complesse, prime fra tutte l'incompiuta Arte della Fuga e l'Offerta Musicale, composta nel 1747 all'indomani di una trionfale esibizione presso la corte imperiale di Potsdam, su invito dell'imperatore Federico II di Prussia. Nel 1749 la salute del compositore cominciò a declinare; la vista si affievolì sempre più e a nulla valsero le due operazioni tentate nella primavera del 1750 da un oculista inglese di passaggio a Lipsia, che anzi lo resero completamente cieco. La sera del 28 luglio 1750, Johann Sebastian Bach stava dettando al genero la sua ultima composizione, il preludio-corale "Vor deinen Thron tret'ich hiermit", quando riacquistò improvvisamente la vista. Ma fu un miracolo di breve durata: pochi minuti dopo, un colpo apoplettico pose fine alla vita di questo autentico gigante della musica.⁴

⁴ A. Manni, *Note ai programmi di sala dei concerti "Cantate a Dio con arte"*, 31 marzo 2017 e *"In dulci jubilo"*, 3 novembre 2017, Chiesa di Gesù Redentore, Modena.

Johann Sebastian Bach, Cantata BWV 32

Liebster Jesu, mein Verlangen / *Amato Gesù, mio bramato bene*

Occasione: Prima domenica dopo l'Epifania

1 Aria S Oboe, Violino I/II, Viola, Continuo

Seele:

Liebster Jesu, mein Verlangen,
Sage mir, wo find ich dich?
Soll ich dich so bald verlieren
Und nicht ferner bei mir spüren?
Ach! mein Hort, erfreue mich,
Laß dich höchst vergnügt
umfassen.

2 Recitativo B Continuo

Jesus:

Was ists, dass du mich gesuchet?
Weißt du nicht,
dass ich sein muss in dem,
das meines Vaters ist?

3 Aria B Violino solo, Continuo

Jesus:

Hier, in meines Vaters Stätte,
Findt mich ein betrübter Geist.
Da kannst du mich sicher finden
Und dein Herz mit mir
verbinden,
Weil dies meine Wohnung heißt.

1 Aria [Soprano]

Anima:

*Amato Gesù, mio bramato
bene, dimmi ,dove ti posso
trovare? Dovrò perderti così
repentinamente, e non averti
più al mio fianco?
Oh, mio rifugio, accogliami,
al sommo del piacere,
abbracciato a Te.*

2 Recitativo [Basso]

Gesù:

*Poiché dunque mi cerchi?
Non sai che debbo fare la
volontà del Padre mio?*

3 Aria [Basso]

Gesù:

*Qui, nella dimora del
Padre, l'anima afflitta mi
troverà. Qui mi troverai
sicuramente, e potrai unire
il tuo cuore al mio, poiché
questa è la mia dimora.*

**4 Recitativo (Dialog) S B Violino
I/II, Viola, Continuo**

Seele:

Ach! heiliger und großer Gott,
So will ich mir
Denn hier bei dir
Beständig Trost und Hilfe
suchen.

Jesus:

Wirst du den Erdentand
verfluchen
Und nur in diese Wohnung gehn,
So kannst du hier und dort
bestehn.

Seele:

Wie lieblich ist doch deine
Wohnung,
Herr, starker Zebaoth;
Mein Geist verlangt
Nach dem, was nur in deinem
Hofe prangt.
Mein Leib und Seele freuet sich
In dem lebendgen Gott:
Ach! Jesu, meine Brust liebt dich
nur ewiglich.

Jesus:

So kannst du glücklich sein,
Wenn Herz und Geist
Aus Liebe gegen mich entzündet
heißt.

Seele:

Ach! dieses Wort, das itzo schon
Mein Herz aus Babels Grenzen

**4 Recitativo (Dialog)
[Soprano, Basso]**

Anima:

*Oh, Dio Santo e Potente,
io voglio cercare
sempre presso di te,
sostegno e consolazione.*

Gesù:

*Se rigetti la vanità terrena,
e ti incammini
verso questa dimora,
non avrai da temere
né ora né mai.*

Anima:

*Come è dolce la tua dimora,
Signore, Dio possente
Sabaoth.
La mia anima anela solo
verso ciò che splende sul
tuo cuore. Il mio corpo e la
mia anima, gioiscono nella
gloria del Dio vivente.
Oh, Gesù, il mio cuore non
amerà che te, in eterno.*

Gesù:

*Rallegrati, se il cuore
e l'anima sono pieni
d' amore per me.*

Anima:

*Ah, questa parola,
che risuona nel mio cuore,*

reißt,
Fass' ich mir andachtsvoll
in meiner Seele ein.

*dalle frontiere di Babilonia,
la conserverò con devozione
nella mia anima.*

**5 Aria (Duetto) S B Oboe,
Violino I/II, Viola, Continuo**

Beide:
Nun verschwinden alle Plagen,
Nun verschwindet
Ach und Schmerz.

Seele:
Nun will ich nicht von dir lassen,

Jesus:
Und ich dich auch stets
umfassen.

Seele:
Nun vergnüget sich mein Herz

Jesus:
Und kann voller Freude sagen:

Beide:
Nun verschwinden alle Plagen,
Nun verschwindet Ach und
Schmerz!

**5 Aria (Duetto)
[Soprano, Basso]**

*Entrambi:
Ora, scompaiono tutte le
pene, ora, svaniscono
lutti e dolori.*

*Anima:
Ora non voglio più lasciarti,*

*Gesù:
voglio tenerti stretto a me.*

*Anima:
Ora il mio cuore si rallegra*

*Gesù:
e pieno di gioia può dire:*

*Entrambi:
ora scompaiono tutte
le pene, ora svaniscono
lutti e dolori.*

**6 Choral Oboe, Violino I/II,
Viola, Continuo**

Mein Gott, öffne mir die Pforten
Solcher Gnad und Gütigkeit,
Laß mich allzeit allerorten
Schmecken deine Süßigkeit!
Liebe mich und treib mich an,
Dass ich dich, so gut ich kann,
Wiederum umfang und liebe
Und ja nun nicht mehr betrübe.

**6 Corale
[S, C, T, B]**

*Mio Dio, aprimi le porte
della tua gioia e della
bontà. Fammi gustare la tua
dolcezza in ogni luogo e in
ogni tempo.
Amami, e spingimi ad
abbracciarti e ad amarti
con tutte le mie forze, e a
non farti mai soffrire.*

Traduzione: Vittorio Marnati

Dietrich Buxtehude

I documenti atti ad illustrare la personalità e la vita Buxtehude che ci sono pervenuti non sono davvero molti. Inoltre a parte gli atti di nascita e di morte dei membri della sua famiglia poco altro sappiamo sulla loro vita. Del nostro non sopravvive nemmeno l'atto di battesimo e non ci sono documenti che ci diano la benché minima informazione sugli anni precedenti il suo ventunesimo anno di età. Fra le informazioni che esistono tuttavia emerge una personalità multiforme in accordo con la grande varietà stilistica della musica da egli composta. Sappiamo che egli svolse il lavoro di musicista in contemporanea con il lavoro di scrittore e contabile della chiesa dove prestava servizio, che egli fu un imprenditore coraggioso dalla brillante gestione delle Abendmusiken.

Le scelte operate sui testi per la musica vocale rivelano una profonda devozione cristiana, mentre le musiche scritte per le feste mostrano il suo lato squisitamente mondano. Egli fu contemporaneamente un animo generoso portato alla solidarietà e all'ospitalità, e un abile procacciatore di fondi per le sue iniziative musicali un attento amministratore di sé stesso e della sua professione. Buxtehude possedeva un'eccellente proprietà di linguaggio come possiamo notare dalle sue composizioni letterarie per cui non è arbitrario pensare che sia egli l'autore di alcuni testi di anonima attribuzione della sua produzione vocale. Sappiamo che B. era poliglotta perché parlava correntemente il Tedesco, il Danese, conosceva il Latino, il Greco il Francese, l'Italiano e lo Svedese. Nel suo ruolo di Werkmeister egli tenne i conti della chiesa, anno dopo anno, in modo ordinato e preciso, fino alla sua ultima malattia. E poiché molte informazioni le abbiamo ricevute dalle sue note spese redatte in qualità di contabile dobbiamo rallegrarci che a differenza di altri organisti suoi contemporanei come ad esempio Reincken, egli avesse bisogno di questo altro lavoro per rimpolpare la rendita ottenuta come musicista. Buxtehude che era nato in Helsingborg, Danimarca nel 1637 ed aveva poi trovato un'occupazione in Lubecca in qualità di

organista della Chiesa di Santa Maria (Lubecca), nel tempo aveva trovato la sua onorevole posizione nella società della città. Progressivamente egli era diventato uno dei musicisti più rispettato della città e aveva rapporti frequenti con i suoi leader politici e finanziari. In altre parole egli era diventato un membro della quarta classe di questa società e sapeva cosa questo comportava. Questa consapevolezza si può arguire dalle parole del testo “Aus meines Herzens Grunde” appartenente alla cantata BuxWV4 dove scrive più o meno così: *così io stendo la mia mano, al lavoro e mi impegno al mio lavoro con gioia, al quale Dio mi ha destinato, nella mia vocazione e classe sociale*. Ma il nome di Buxtheude appare anche in scritti di altri autori che lo menzionano a vario titolo come ad esempio nella *Bibliotheca musica*” o come nelle parole di Heinrich Helmenhorst che lo cita come il più conosciuto musicista di Lubecca come direttore delle *Abendmusiken*.

Caspar Printz lo include in una lista di settantaquattro musicisti composta nel 1690 descrivendolo “come il più recente e il più importante compositore e musicista di questo secolo”. A fianco del suo nome nella lista viene descritto come un eccellente organista e compositore in servizio presso la Chiesa di Santa Maria in Lubecca. Nel suo trattato del 1706 Martin Fuhrmann lo descrive come un direttore e autore di scritti musicista incomparabile i cui lavori vengono considerati al pari di quelli di Frescobaldi. Il più prolifico scrittore tedesco di musica del primi anni del diciottesimo secolo Johann Mattheson era personalmente a conoscenza di Buxtehude. Infatti egli dà conto del suo viaggio a Lubecca nel 1703 in compagnia di Handel ma non dev'essere stato un incontro rimasto impresso nella sua mente visto che non gli meritò una voce singola nella sua pubblicazione di biografie di musicisti *Grundlagen einer Ehren-Pforte*. Lo stesso Gottfried Walter che non conosceva le date di nascita e di morte di Buxtehude, nel corso delle sue ricerche per la compilazione del suo *Musicalisches Lexicon*, le chiede all'amico del musicista Werckmeister insieme a copie di musica per organo. Il dizionario apparve nel 1732 senza le notizie tanto ricercate. In ultimo si potrà

aggiungere che non ci sono notizie che il musicista suonasse la viola da gamba.

Sebbene le notizie su di lui quindi siano lacunose e non sia presente in alcune biografie di uomini illustri, sappiamo che egli fu tenuto in grande reputazione nel suo secolo e in quelli successivi dalle copie che furono fatte delle sue musiche da diversi musicisti una testimonianza che vale forse di più di tanti riconoscimenti verbali. Noi vorremmo avere più notizie di questo compositore ma queste forse non varrebbero poi molto se non fossero sopravvissute le sue musiche trasmesse a noi dai suoi contemporanei.⁵

⁵ Kerala J. Snyder, *D. Buxtehude Organist in Lübeck*, University of Rochester Press, 2008, NY, Usa.

Dietrich Buxtehude (1637-1707), Cantata Bux Wv 12
Cantate Domino / Cantate al Signore

Salmo 95, 1-4

1 Coro

Cantate Domino canticum
novum,
cantate Domino, omnis terra.

2 Aria Basso

Cantate Domino,
benedicite nomini eius,
annuntiate de die in diem
salutare eius.

3 Aria Soprano I

Annuntiate inter gentes
gloriam eius,
in omnibus populis
mirabilia eius.

4 Aria Soprano II

Quoniam magnus Dominus et
laudabilis nimis, terribilis est
super omnes deos.

5 Coro

Gloria Patri et Filio,
et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc,
et semper in saecula saeculorum.
Amen.

1 Coro

*Cantate al Signore un canto
nuovo, cantate al Signore
da tutta la terra.*

2 Aria Basso

*Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunziate di giorno in
giorno la sua salvezza.*

3 Aria Soprano I

*In mezzo ai popoli
raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni
dite i suoi prodigi.*

4 Aria Soprano II

*Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.*

5 Coro

*Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio
e ora e sempre nei secoli
dei secoli. Amen.*

Traduzione: Saverio Martinelli

Georg Philipp Telemann (14 marzo 1681 Magdeburgo, 25 giugno 1767 Amburgo)

Biografia

All'età di dodici anni, scrisse un'opera su modello di una partitura di Jean Baptiste Lully (in quest'epoca, la musica drammatica era poco conosciuta in Germania) che venne rappresentata nei teatri di Magdeburgo e Hildesheim, ma la famiglia non incoraggiava le sue aspirazioni artistiche spingendolo inutilmente verso la carriera forense. Compiuti gli studi giovanili e ottenuta, nel 1701, la laurea in giurisprudenza, Telemann intraprende la carriera musicale a Lipsia, dove già durante gli studi universitari aveva fondato il Collegium Musicum, entrando alle dipendenze dell'Opera di Lipsia dapprima come compositore di Opera lirica e subito dopo come direttore musicale. Nel 1705 divenne maestro di cappella presso il conte di Promnitz a Sorau dove studiò e apprese lo stile di Lully e di altri esponenti della scuola francese; una conoscenza che consolidò, nel 1707, con un soggiorno di otto mesi a Parigi. Chiamato ad Eisenach, nel 1708, in qualità di direttore dei concerti, vi successe più tardi ad Ebenstreit ricoprendo il posto di Maestro di Cappella. Tre anni dopo ricevette una doppia nomina di maestro di cappella della chiesa dei Frati minori recolletti e di quella di Santa Caterina di Francoforte sul Meno. Si recò in questa città, conservando tuttavia la carica e gli emolumenti di maestro di cappella della corte di Eisenach a condizione di inviare ciascun anno un certo numero di composizioni nuove. Dopo quattro anni di soggiorno a Francoforte, Telemann cedette alle insistenze del margravio di Bayreuth e prese la direzione di questa cappella, senza perdere il suo titolo ad Eisenach. Infine, nel 1721 gli fu offerto un posto di direttore di musica ad Amburgo. L'accettò e ricoprì l'incarico per circa quarantasei anni, conservando sempre quelli di maestro di cappella di Eisenach e Bayreuth. Sono di questi anni i suoi lavori più importanti e noti, come la celebre

Tafelmusik. Sempre ad Amburgo, fondò nel 1728 il primo giornale di musica tedesco, il *Getreuer Musik-Meister*. Nella sua lunga carriera, fece mostra di una prodigiosa attività e compose un numero talmente grande di opere che ci sono pochi compositori tedeschi che gli si possono paragonare per la fecondità. Egli stesso incise, con l'Acquaforte e il Bulino, su lastre di rame o stagno, una parte delle sue produzioni e fece stampare il resto negli Antichi caratteri di Amburgo. Morì in questa città, il 25 giugno del 1767 all'età di 86 anni. Resta proverbiale la sua prodigiosa attività creativa: si contano nel suo catalogo più di 5.000 opere, 6.000 secondo altri studiosi.

Musica

Telemann ebbe nella sua vita artistica due fasi nettamente distinte. Per tutta la durata della prima (fino agli anni Quaranta del Settecento), fu uno fra i più importanti esponenti e artefici del linguaggio della tradizione barocca tedesca, componendo pezzi in uno stile più severo che fiorito e dal carattere più contrappuntistico che melodico. Nella seconda, dal 1745 circa fino agli ultimi anni della sua vita, seppe aggiornare la propria scrittura verso il nuovo stile cosiddetto galante tipico della Germania del Nord, il cui più illustre esponente era Carl Philipp Emanuel Bach, suo figlioccio di battesimo. Appartengono a questa fase tarda numerosi lavori sacri a carattere sinfonico-corale quali la "Johannes Passion", l'Oratorio Passione, "Der Tod Jesu" e altri brani come il celeberrimo Oratorio *Der Tag des Gerichts* (Il giorno del giudizio), del 1762. Dice in proposito il critico musicale Eduardo Rescigno:

«...Uomo di vasta cultura e di vari interessi, [Telemann] si accosta alla musica per vocazione, da dilettante e per tutta la vita conserva nei confronti dell'arte musicale un rapporto di felice partecipazione umana, ben lontano dal rigido professionalismo di molti suoi colleghi... Scrive molto, tutto quello che i suoi vari uffici gli impongono di scrivere; ma da buon dilettante - cioè da

uomo di cultura che si è avvicinato alla musica soprattutto per passione - scrive prevalentemente per i dilettanti, per farsi eseguire da altri appassionati di cui conosce perfettamente i limiti e le preferenze, instaurando un vivo rapporto tra il compositore ed il suo pubblico. Il dilettantismo diventa quindi ragione prima di scelte stilistiche: una grande semplificazione, un'accurata ma sempre geniale economia sonora, una grande precisione di schemi. Infine, l'innata curiosità dell'amatore e dell'uomo colto, ansioso di tutto sperimentare senza tema di venir meno alla rigorosa dignità del professionista, lo porta ad accostarsi agli stili più diversi, a tentare tutte le forme, sempre adattandole a quella geniale linearità di dettato che è la sigla sempre ricorrente del musicista magdeburghese...»

Molti musicisti gli riconobbero una grande conoscenza tecnica della musica. Un simpatico aneddoto attribuito ad Händel illustra bene questo fatto laddove afferma come Telemann fosse "capace di scrivere un Mottetto per doppio coro più velocemente di una comune lettera. In vita venne considerato uno dei più grandi musicisti tedeschi che in vita fu amico di J. S. Bach e conobbe personalmente D. Buxtehude.

Attualmente, a seguito della sua riscoperta avvenuta nel XX secolo, la fondazione a lui dedicata e chi si sta occupando della sua figura e opera di compositore sta procedendo alla minuziosa catalogazione della sua sterminata produzione.

Georg Philipp Telemann, Cantata TVWV 1:1166
Nun danket alle Gott / Rendete grazie a Dio

Occasione: Tempore Messis

1 Coro

Nun danket alle Gott
Der große Dinge tut
An allen Enden;

2 Duetto

Tenore, Basso

Der uns von Mutterleibe an
lebendig erhält
und tut uns alles Guts;

3 Aria

Alto, Flauto trav. e Continuo

Er gebe uns ein fröhliches Herz
und verleihe immerdar Friede zu
unser Zeit in Israel;

4 Coro

Auf daß seine Gnade stets bei
uns bleibe und erlöse uns,
so lange wir leben.

1 Coro

Rendete grazie a Dio
che fa grandi cose
in ogni luogo;

2 Duetto

Tenore, Basso

Questo ci tiene in vita fin dal
seno materno
e tutto fa per il nostro bene.

3 Aria

Alto, Flauto trav. e Cont.

Ci dà un cuore felice e ci
concede la pace in Israele ora
e per i giorni futuri;

4 Coro

Possa la sua Misericordia
rimanere sempre con noi e
redimerci, finché avremo vita.

Traduzione: Saverio Martinelli

Thomas Busch, basso

Thomas Busch, nato in Germania, ha studiato alla Robert-Schumann-Hochschule di Düsseldorf dove si è diplomato in organo e direzione di coro e successivamente alla Folkwang-Hochschule di Essen diplomandosi in canto. In seguito si è perfezionato con Kurt Equiluz, Elio Battaglia, Andreas Schmidt, Charles Spencer e Irvin Gage.

Ha vinto il secondo premio al Concorso lirico internazionale Angelica Catalani nella sezione Musica Vocale da Camera e ha vinto una borsa di studio al Workshop internazionale di Musica Vocale da Camera a Conegliano. Attivo come cantante di musica da camera e di oratorio, ha eseguito in numerosi concerti in Italia e Germania i grandi oratori di Bach, così come i grandi oratori romantici di Mendelssohn e Brahms e musica di autori moderni e contemporanei. Fanno parte del suo vasto repertorio liederistico i più importanti cicli di compositori come Schumann e Schubert ma anche autori come Poulenc e Vaughan Williams, Ives e Barber. Ha preso parte a produzioni liriche nei teatri di Aachen, Düsseldorf e Duisburg. In Italia ha cantato fra l'altro per Macerata Opera-Arena Sferisterio e per il Festival Barocco di Viterbo. Ha inciso la Messa Romana di Giovanni Battista Pergolesi per la fondazione Pergolesi di Jesi, un CD che presenta brani per voce e chitarra del compositore Gabriello Melia, un album con i lieder del compositore romantico Friedrich Lux e un CD con composizioni per voce e sassofono del compositore contemporaneo Andreas Bär. Ha tenuto master classes in Costa Rica, Spagna, Turchia, Romania, Georgia ed in Italia.

Soprano: Hu Jiayi Nata a Hunan in Cina ha studiato musicoterapia nel conservatorio di musica di Shanghai dove ha tenuto diversi spettacoli. Attualmente si sta perfezionando in canto frequentando il secondo anno di Biennio di Musica da Camera

con il M° T. Busch presso il Conservatorio di Musica L. Campiani di Mantova.

Aira Hattori, soprano

Nata a Nagoya, prefettura di Aichi nel 1988, Aira Hattori si è laureata al Kinitachi College of Music nel 2012. Attualmente è allieva al Conservatorio di Mantova, frequenta il Corso Accademico II livello di canto lirico alla scuola del M° S. Ragonese.

Wang Yu, mezzosoprano

Nata in Cina a BaiYin di GanSu è stata insegnante di canto presso l'Università della sua città. Attualmente si sta perfezionando con il M° S. Ragonese frequentando il secondo anno di Biennio di canto lirico presso il Conservatorio di Musica L. Campiani di Mantova. Tenore: Philipp Wagner Nato a Gelsenkirchen-Buer nel 1996, ha seguito il liceo cattolico. Studia musica vocale da camera con il M° T. Busch presso il Conservatorio di Musica L. Campiani di Mantova approfondendo il repertorio liederistico di Brahms, Schumann e Schubert. Accompagna allo studio del canto quello del pianoforte.

Wang ZhenYu, tenore

Nato in Cina nel 1997, Wang ZhenYu è venuto in Italia per perfezionarsi con il M° T. Busch presso il Conservatorio di Musica L: Campiani di Mantova dove frequenta il Biennio di Musica vocale da camera.

Giulia Sala, flauto

Nata nel 1994, a 11 anni inizia lo studio del flauto traverso, e nel 2017 termina il Biennio strumentale di II livello con i maestri Michele Marasco e Andrea Oliva, all'Istituto musicale Vecchi-Tonelli di Modena. Attualmente prosegue la sua formazione in flauto e ottavino con Domenico Alfano presso la Scuola dell'Opera del Comunale di Bologna, con cui ha partecipato a produzioni operistiche a Bologna e Rimini. Ha in attivo una collaborazione con l'Orchestra Sinfonica delle Alpi di Rovereto, l'Orchestra a fiati dell'Istituto Vecchi-Tonelli e l'orchestra "Mutinae Plectri" di Modena, l'Ensamble musicale Estense di Modena, il festival Grandezze e Meraviglie.

Hilary Scuderi, oboe

Nata a Mantova nel 2003, dopo aver frequentato i corsi propedeutici, dal 2014 studia oboe col M° S. Galozzi presso il Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova. A 14 anni debutta come 1° oboe nell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio presso il Teatro Sociale. Con la medesima orchestra diretta dal M° Delfrate si esibisce in vari teatri, tra cui il Teatro Bibiena di Mantova. Nel dicembre 2018, in veste di solista, esegue con l'Orchestra del Conservatorio di Mantova diretta dal M° L. Bertazzi il concerto per Oboe e archi Op. 9 n. 2 di T. Albinoni. Nel 2019 vince il 1° Premio nella categoria Solisti fino a 16 anni al "Concorso Internazionale Giovani Musicisti Antonio Salieri" di Legnago (VR). Sempre nello stesso anno vince il 1° Premio con menzione, nella categoria solisti fino a 16 anni, al "Concorso Musicale Platina International Grand Prize" di Piadena (MN). Frequenta inoltre il 4° anno del Liceo Classico "Virgilio" di Mantova.

Tromba: Marcello Manfredi Bassi inizia a suonare a 10 anni nella Fanfare di Mantova, a 16 comincia a studiare con il M° F. Caggiula presso il Conservatorio di Musica L. Campiani di

Mantova. Attualmente accompagna lo studio accademico con il perfezionamento presso il M° A. Cavallo. Nel 2019 ha vinto il posto di flicorno contralto nell' Hesperia Brass Band di Bari.

Sergio Venieri, tromba

Nato a Manerbio nel 1996, inizia a studiare tromba all'età di dieci anni, prima alla scuola di musica del corpo bandistico di Leno, poi presso il Liceo Musicale "V. Gambara" di Brescia e infine presso il Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova sotto la guida del M° F. Caggiula, conseguendo nel 2019 il Diploma di Primo Livello. Suona con l'ensemble dell'Italian Trumpet Academy e con quello del Conservatorio di Mantova. Dal 2018 suona nell'Hesperia Brass Band come Prima Cornetta sotto la direzione del M° D. Giannone.

Claudio Leoni, organo

Claudio Leoni, avviato allo studio del pianoforte dal M° C. Brunelli, prosegue i suoi studi col M° Antonio Pulleghini presso il Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Si interessa allo studio dell'organo dapprima col M° Lorenzo Bonoldi, organista titolare del Teatro alla Scala di Milano, e successivamente coi Maestri U. Leoni e S. Bernocchi. Frequenta, dapprima il Conservatorio "A. Boito" di Parma nella classe del M° Mario Verdicchio accedendo in seguito alla classe di Organo e Composizione Organistica del M° Alfonso Gaddi presso il Conservatorio di Mantova, attualmente sotto la guida del M° Federica Iannella.

Parallelamente si adopera allo studio del clavicembalo sotto la guida dei Maestri F. Braga e A. Dallapè. Ha partecipato alle masterclass dei Maestri Martin Luecker, Javier Artigas Pina, Ludger Lohmann, Simone Vebber (masterclass sull'improvvisazione) e Christopher Stenbridge. Si è esibito nelle province di

Mantova, Cremona, Parma e Trento, ed è stato invitato a suonare in rassegne organistiche quali “Giovani organisti in concerto” (Predazzo, TN), “Musica intorno al Fiume” e la “Rassegna Organistica Mantovana”. Vincitore della Borsa di Studio “M° Damiano Rossi” (edizione 1029) è organista titolare presso il Santuario della Madonna della Fontana in Casalmaggiore (CR) e presso le Parrocchie di Calvatone (CR), Rivarolo Mantovano (MN) e Pietole (MN). Dal mese di settembre 2019 è direttore del Coro “G. Mantovani” di Campitello (MN). Cura inoltre la rubrica “I Grandi Musicisti del Territorio” sul Trimestrale “La Lanterna”.

**Ensemble strumentale “L. Campiani”
(Conservatorio di Musica di Mantova)**

Flauto: Giulia Sala
Oboe: Hilary Scuderi
Tromba: Marcello Manfredi Bassi
Tromba: Sergio Venieri
Violini: Elena Ciccarelli, Alessia Caniato
Viola: Takashi Moriwaki
Violoncello: Chiara Biondani
Violone: Luigi Chiantia
Organo: Claudio Leoni
Cembalo: Saverio Martinelli
Timpani: Luca Musco

**Ensemble vocale della classe di Musica da Camera
(Conservatorio di musica di Mantova)**

soprani: Aira Hattori, Lin Yantong, GanJie, Irene Aramburo, Shan Xueer, Alice Santoro, Hu Jiayi, Hu Xuzhi, Liu Chaohui,
contralti: Wang Yu, Li Jun Ru, Yang Xiaobao, Zheng Huiwen,
tenori: Philipp Wagner, Chen Gangtao, Wang ZhenYu, Zhu Yiyong
basso: Thomas Busch, Han Zhengju, Geng Huichao

Saverio Martinelli, direzione

ha studiato pianoforte presso il Liceo Musicale "O. Vecchi" di Modena, cembalo, organo e Direzione di coro presso il Conservatorio di Bologna diplomandosi con il massimo dei voti e ha conseguito la laurea in Discipline della Musica presso l'Università di Bologna. Si è perfezionato sotto la guida dei Maestri R. Premezzi, R. Szidon, G. Pacchioni, L. F. Tagliavini, B. Van Hoort, S. Rambaldi.

Ha conseguito la laurea biennale in Direzione di coro e composizione corale presso il conservatorio Martini di Bologna con il massimo dei voti. Ha fondato nel 2001 il complesso di musica da camera "La Scatola Dai Suoni" con il quale ha suonato per importanti rassegne concertistiche nazionali ed internazionali come: Musica a corte 2003, Musica a Corte Incanti Cortesi 2004, Festival Grandezze e Meraviglie, Suoni entro le Mura, Tesori Musicali Toscani, festival Echi Lontani, Armonie fra musica e architettura, MIC di Faenza, Società dei concerti di Bolzano, Teatro Bibiena, rassegna Soli Deo Gloria nel 2014 e all'inaugurazione l'Auditorium Marco Biagi nel 2006; ha suonato in qualità di clavicembalista continuista per l'orchestra del Conservatorio di Bologna eseguendo il Magnificat di J. S. Bach, Direttore del M° P. Scattolin.

È stato maestro collaboratore e accompagnatore del coro "Isabella D'Este" dal 1995 al 2005 e del coro del Conservatorio Martini di Bologna. Nel 2008 ha registrato con la Scatola dai Suoni per la casa editrice Tactus un CD dedicato alle composizioni da camera vocali e strumentali di G.M. Bononcini Maestro di Cappella della Corte Estense.

Come ricercatore e direttore ha curato la trascrizione moderna e l'esecuzione in concerto in prima assoluta (2009), delle sonate da chiesa dello stesso autore, progetto che continua con l'esecuzione dell'integrale delle sonate nell'ambito della rassegna Soli Deo Gloria che vede il coinvolgimento, tra l'altro, di giovani musicisti di talento. Dopo aver affiancato a queste ricerche e studi sulla

musica antica, l'impegno nel campo della musica corale ed aver fondato e diretto diverse formazioni, attualmente è Direttore del coro Armonia di Bologna. In questi anni ha inoltre collaborato, come maestro al pianoforte, per i Master di perfezionamento di alcuni tra i più importanti maestri di danza italiani come Marco Batti, Liliana Cosi e Marco Vescovo. Collabora stabilmente con il gruppo di musica popolare "Pivari Trio" con il quale ha partecipato a numerosi concerti in Italia e all'estero e alla realizzazione di progetti di ricerca e documentazione.

Svolge attività di consulenza in qualità di esperto musicale, musicista e arrangiatore per la compagnia teatrale STED di Modena con la quale lavora a numerosi spettacoli. Negli ultimi anni, infine, ha prestato la propria opera in qualità di concertatore e maestro collaboratore al cembalo per la realizzazione di opere come l'Orfeo di Monteverdi Direttore M° Hiromi Yoshida, e Il Matrimonio Segreto di Cimarosa, Ha curato un arrangiamento per piccolo ensemble dell'Opera Gianni Schicchi di Puccini che è stato replicato nei teatri di Marmirolo e presso il Palazzo ducale di Mantova.

Ha suonato come maestro concertatore al cembalo per l'esecuzione del Barbiere di Siviglia al Teatro Sociale di Mantova nella stagione 2016. Nello stesso anno ha curato, come concertatore e maestro al cembalo del gruppo Scatola dai Suoni, un programma di musica barocca per l'associazione Freundkreis Mantua presso Padeborn Germania e inaugurato insieme al collega Fabio Caggiula la Prima rassegna organistica mantovana.

Nel 2017 ha partecipato come clavicembalista all'esecuzione del Ballo delle Ingrate e del Combattimento di Tancredi e Clorinda presso il Palazzo Ducale di Mantova e presso il cortile dell'Accademia di belle arti di Venezia. Attualmente è docente di accompagnamento pianistico presso il Conservatorio di Musica di Mantova.

Elena Ciccarelli, violino I

Nata nel 1989 si diploma in violino al Conservatorio Dall'Abaco di Verona. Attualmente frequenta il 2° anno del biennio ad indirizzo solistico sotto la guida del M° G. Invernizzi. A 15 anni e per i tre anni seguenti è primo violino nell'Orchestra Giovanile Veronese.

Partecipa a rassegne musicali da camera con la "Serenissima Ensemble", il trio "Ensemble Giovanile" e il "Rialto Ensemble" di Venezia. Lavora in qualità di violinista per orchestre classiche quali l'Orchestra Filarmonica Italiana (OFI), con tournée in Cina e in Svizzera, l'Orchestra della Franciacorta, l'Orchestra dei Colli Morenici, l'Orchestra del Conservatorio di Padova.

Oltre agli studi musicali ha conseguito la laurea di I° livello in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università di Verona e la laurea di II° livello in Musicologia con il massimo dei voti presso l'Università di Pavia (sede di Cremona).

Alessia Caniato, violino II

Alessia Caniato studia violino dall'età di cinque anni. Diplomata a pieni voti presso il Liceo Musicale "Isabella D'Este" di Mantova, prosegue gli studi presso il Conservatorio "Lucio Campiani" della stessa città, sotto la guida del M° Giacomo Invernizzi. Collabora con varie formazioni strumentali e orchestre, come l'"Orchestra Filarmonica Mantovana", La "Sinfonica Mantovana", il "Trio Parcobaleno", "La Famiglia", L'"Orchestra D'Archi" della Nuova Scuola Di Musica", l'"Elastik Orchestra" e altri.

Takashi Moriwaki, viola

Nato ad Osaka (Giappone), intraprende lo studio del violino a 14 anni. Dal 1997 è membro dell' Orchestra sinfonica giovanile Giapponese (direttore Kazuyoshi akiyama) in Tokyo Bunkakaikan. Nel 1998 entra a far parte dell' università delle arti di Osaka (corso di viola) dove si laurea nel 2002. Nel 2012 partecipa ad una masterclass al Music Festival di Kirishima col maestro Mazumi Tanamura (spalla di Maggio musicale fiorentino) diventando suo allievo. Nel 2018 viene in Italia a perfezionarsi nello studio della viola presso il Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova dove frequenta il Biennio di Viola con il M° G. Colombini.

Nel giugno del 2019 partecipa con l' Ensemble Campiani al Festival Trame Sonore di Mantova suonando uno strumento fabbricato da un liutaio giapponese di Oumihachiman, città dalla quale, nel giugno del 1585, vennero quattro ambasciatori giapponesi di religione cristiana (uno dei quali figlio di un altissimo funzionario imperiale, una volta tornato a casa, fu ucciso e divenne martire cristiano) che furono accolti dai Gonzaga e in quei giorni seguirono la santa messa in Santa Barbara dove si è tenuto il concerto. Questo avvenimento ha avuto grande risonanza in Giappone rinsaldando l' amicizia tra le due città.

<https://www.iza.ne.jp/kiji/entertainments/news/190424/ent19042409430008-n1.html>

Chiara Biondani, violoncello

Chiara Biondani inizia lo studio del violoncello a 11 anni presso il Conservatorio “Lucio Campiani” di Mantova con il M° Marco Zante. Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento a “Valbonella” quelli col M° Angelo Zanin e il Corso internazionale di interpretazione Musicale presso Norci e quelli di Violoncello Barocco tenuti dal M° Antonio Papetti. Ha svolto una *tournee* in India con l’Orchestra “The Say Symphony” nell’anno 2015.

Ha svolto diversi concerti in collaborazione con altri Istituti di alta formazione come il “Peri-Merulo” di Reggio Emilia. Ha preso parte al gruppo madrigalistico del Conservatorio di Mantova con il quale ha svolto diversi concerti in Mantova, Cremona e Venezia in occasione del 450° anno dalla Nascita di Claudio Monteverdi e in Germania. Dal 2016 è Iscritta a Musicoterapia.

Luigi Chiantia, contrabbasso

Insegnante di scuola, frequenta il corso di Contrabbasso nella classe del M° Daniela Georgeva presso il Conservatorio di Musica L. Campiani di Mantova.

Lo strumento

Organo di Giovanni Battista De Lorenzi (1869)

inaugurato da Vincenzo Petrali (10 ottobre 1869)

Tastiera di 56 tasti (D₀₁ - Sol₅).

Divisione fra bassi e soprani: Do diesis₃ - Re₃.

Pedaliera diritta di 25 pedali (D₀₁ - D₀₃, ritornellante dal D₀₂).

Pedaletti e accessori: Unione tastiera al pedale, Ripieno, Terza mano, Combinazione “alla lombarda”.

Corista: La 3 a 430 Hz.

Registri

Trombone basso	Principale 8' bassi
Tromba dolce soprani	Principale 8' soprani
Corno inglese	Ottava bassi
Flauto reale	Ottava soprani
Viola ai bassi	Decimaquinta
Flauto in VIII bassi	Decimanona
Flauto in VIII soprani	Vigesimaseconda
Flauto in XII soprani	Vigesimasesta
Flaugioletto soprani	Vigesimanona
Voce umana	Trigesimaterza
Bombardone	Contrabbassi
Timballi	Ottava

Il luogo

Chiesa dei santi Giacomo e Filippo

Via Roma, 19 – Reggio Emilia

Vicende della Chiesa – Schema cronologico

- 1199 Già esistente, la chiesa è menzionata in una pergamena del monastero di S. Tommaso.
- 1720 Restauri dell'architetto Giovan Maria Ferraroni (Reggio Emilia, 1662 – 1755): la facciata subisce, con questo intervento, il suo terzo rifacimento (nei secoli precedenti era stata, infatti, portata per ben due volte in avanti); anche il coro viene rifatto.
- 1792 Ristrutturazione interna della chiesa secondo il vecchio progetto del Ferraroni (altari minori ridotti a sette, costruzione delle attuali cantorie, rifacimento della volta).
- 1796 La chiesa è chiusa al culto.
- 1808 È restaurata e riaperta.
- 1915/'18 È adibita a magazzino militare.
- 1923 È nuovamente restaurata e riaperta.

Esterno

Sul fianco destro, in via Dante, è ancora visibile l'antica torre romanica con bifore nella cella campanaria e ghiera in cotto nel sottotetto.

Interno

Altari di destra

1° Ancona in stucco ad imitazione del marmo (fine XVIII sec.).

Crocifisso in legno intagliato (XVIII sec.).

2° Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: L'Annunciazione (1631) di Lorenzo Franchi (Bologna 1565 – Reggio E., 1632).

3° Cappella di fondo della navata

Ancona in stucco.

Presbiterio e Coro

Due cantorie (1792).

Cinque tele: La lapidazione di S. Giacomo, Il martirio del santo, Martirio di S. Filippo e gloria di S. Giacomo (1757), S. Filippo uccide il drago, Il miracolo dei cinque pani: tutte opere di Francesco Vellani (Modena 1688-1768). Coro ligneo (XVIII sec.). Badalone in noce (datato 1700)

Altari di sinistra

3° Cappella di fondo alla navata

Ancona in stucco (XVIII sec.).

Monumento a G. Ferrari Bonini in marmo e bronzo (1922) di Riccardo Secchi (Reggio Emilia, 1871 – 1938)

2° Ancona (idem 1° alt. a destra).

Tela: S. Anna, la Madonna bambino e suor Angela Merici di G.B. Faramonti (piacentino ma op. a Reggio XVIII sec.).

1° Ancona (idem 1° alt. a destra)

Tela: La Madonna del Buon Consiglio (XIX sec.).

Prima sagrestia

Due armadi in noce (XVIII sec.).

Monumento funebre di Vincenzo Cortesini in marmo (1680).

Seconda sagrestia

Tela: Madonna con il Bambino e S. Domenico (XVII sec.). Canterano in noce con primo cassetto ribaltabile (XVII sec.). Tela: Un miracolo di S. Luigi re di Francia di ignoto reggiano del XVII sec.

Tela: San Giovanni di Matha, S. Felice di Valois e la SS. Trinità di Orazio Talami (Reggio Emilia, 1624 – 1705). Inoltre tessuti e argenti, prevalentemente settecenteschi. Murato in un ballatoio della scala che porta alla canonica è inoltre un rilievo di arenaria raffigurante la Madonna con il Bambino (XV secolo).

(Tratto da Massimo Pirondini, *Reggio Emilia. Guida Storico – Artistica*, per gentile concessione di Bizzocchi Editore)

Si ringraziano

Don Maurizio Pirola e il Diacono Pierangelo Roncalli

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

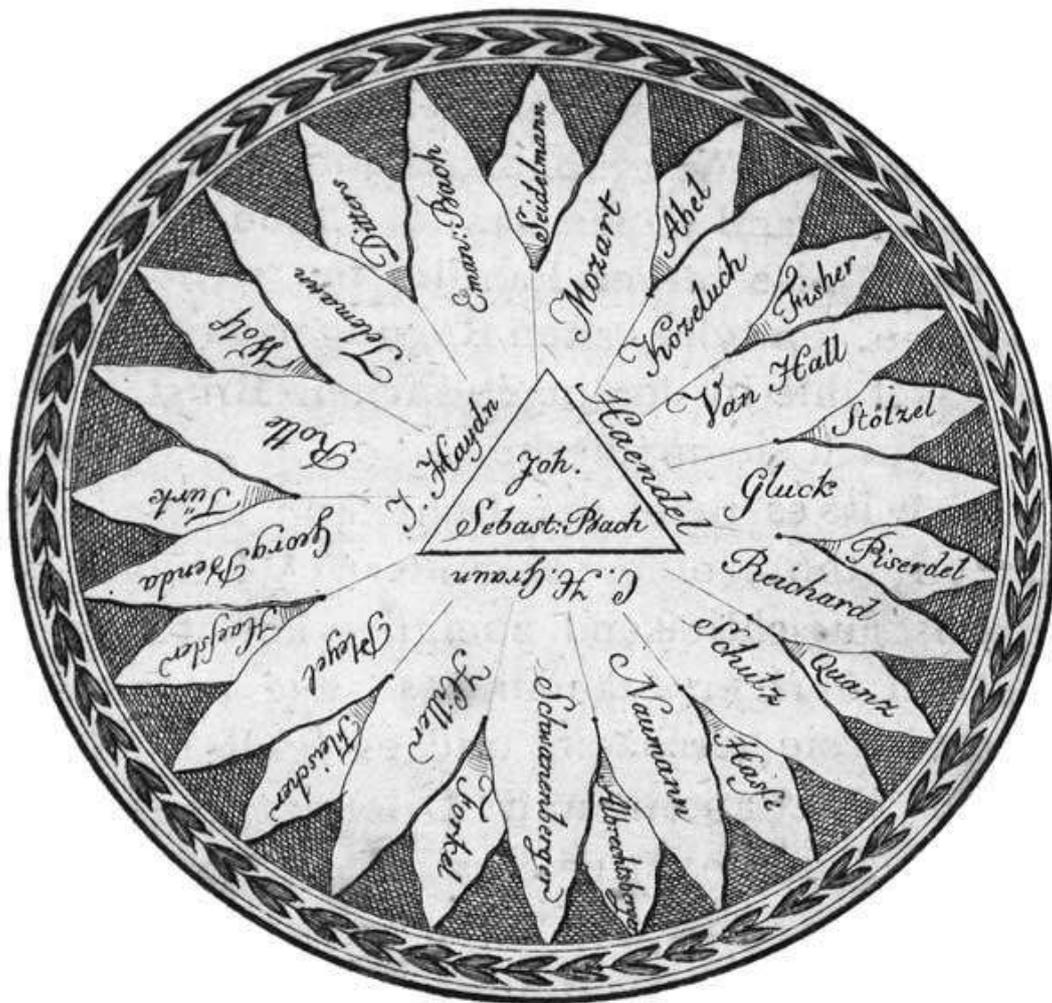
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Sabato 14 marzo 2020, ore 21

Rubiera (RE)

Chiesa dei Santi Faustino e Giovita Martiri

Via Araldi

Scopri i prossimi concerti su

www.solideogloria.eu

